

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[CollectionManoscritti \(Asti\)](#)[CollectionCarte Alfieriane \(1795 - prima metà XX sec.\)](#)[CollectionCarte posteriori a Vittorio Alfieri \(prima metà XIX sec.-prima metà XX sec.\)](#)[CollectionCorrispondenza \(1809-1903\)](#)[ItemAsti, FCSA, 10-271](#)

Asti, FCSA, 10-271

Auteur(s) : Gioberti, Vincenzo

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

3 Fichier(s)

Histoire du document

Date(s) d'écriture1847-10-02

Lieu(x) d'écritureParis

Informations sur l'édition numérique

SoutiensLa numérisation de ce document a été réalisée par la / pour le compte de la Fondation "Centro di studi Alfieriani"

ÉditeurMonica Zanardo, Università di Padova / Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Droits

- Les images présentées sur ce site sont des reproductions numériques de manuscrits appartenant aux collections de la Fondation "Centro di studi Alfieriani" d'Asti (Italie). Leur réutilisation non commerciale est libre et gratuite. Elle est encadrée par la licence CC-BY-NC-ND 3.0 FR
- Les contenus de cette notice ont été créés dans le cadre du projet "Digital Alfieri", ITEM (CNRS-ENS). Leur réutilisation non commerciale est libre et gratuite. Elle est encadrée par la licence CC-BY-NC-ND 3.0 FR

Auteur(s) de la description

- Bozzi, Iris
- Gentile, Luisa

Compilateur(s) de la ficheVuozzo, Alessandro

Responsable de la plateformeWalter, Richard

Comment citer cette page

Page "Asti, FCSA, 10-271" - Site web "Digital Alfieri".

Editeur : Monica Zanardo, Università di Padova / Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Consulté le 15/12/2025 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/DigitalAlfieri/items/show/1377>

Type de documentCorrespondance

Informations sur le document

Auteur(s)Gioberti, Vincenzo

DescriptionLettera di Vincenzo Gioberti a destinatario sconosciuto

Destinataire(s)Inconnu

Lieu de conservationAsti, Fondazione "Centro di Studi Alfieriani", Carte Alfieriane, 10-271

Langue(s)Italien

Description du document

SupportPapier

MainsAutographe de la main de Vincenzo Gioberti

Fascicules1 c.

Etat généralBon

Informations sur le contenu

NotesAllegata busta novecentesca della Biblioteca Municipale della Città di Asti.

Notice créée par [Alessandro Vuozzo](#) Notice créée le 06/12/2024 Dernière modification le 07/02/2025



CITTÀ D'ASTI
BIBLIOTECA MUNICIPALE
VITTORIO ALFIERI

3100

Lettera autografa (?)

di

Niccolò Gioberti

Mio caro amico

L'entusiasmo eccitato in queste parti per la nobile risoluzione del Re di Sardegna è diminuita assai per colpa non mica del Principe, ma della Polizia Piemontese. E se questa fosse indipendente dall'Austria non potrebbe far meglio; e tiene una via di procedere più favorevole al comun nemico, e più indegna d'uno Stato Italiano. Essa crede probabilmente che la notizia dei suoi atti non passi i monti, e si confida che la loro grettezza medesima li salvi dall'essere celebrati; ma s'inganna, perchè non solo nelle altre provincie Italiane, ma qui in Parigi si sa la verità perfino dagli eretici, e dagli infedeli dei di nostri è comunicata in Piemonte; sappiamo che fu inteso in più occorrenze di applaudire pubblicamente al gran nome di Pio. I doli medesimi corrono pericolo di diventare amaro, e far il mal pro agli li tranquillizza se portano per appia qualche allusione al S. Pontefice. Queste avanie sono brutte, vili, indegne d'un governo Italiano e ai tempi che corrono hanno quasi l'aspetto di fellonia, ed di sacrilegio. Dunque nel punto medesimo che l'Austria insulta l'Uomo d'offende in odio la dignità, minaccia l'indipendenza di tutti i Principi Italiani, la Polizia Piemontese si governa come quella di Milano, ed di Vienna? P' invece di proteggere l'onore del capo della Religione del primo Sovrano d'Italia, del più augusto monarca del mondo concorre co' suoi nemici a vilipenderlo, e calpestarlo? Vede le dimostrazioni d'affetto, e di riverenza che nascono spontanea dal cuore dei popoli? Vuol soffocare i sensi della società cristiana manomessa, e violata indegnamente nel suo Pontefice? E si porta infine verso d'esso assai peggio di musulmani, e de' Turchi? Imperocchè il nome di Pio ripugna in Alessandria, e in Costantinopoli fra le unanimi benedizioni, e lo vien inteso gulto riverito, e non può esservi promulgato che a voce sommessa dai suoi adoratori. Questo privilegio d'oltraggiare il Papa senza scapito della propria coscienza, o modesta vorrebbe lasciarsi a costui sette che gli giurano spess'al ubbidienza. La polizia di Torino ed di Genova per quanto io mi sappia non è legata dal quarto voto, e dovrebbe quindi astenersi da ^{certe} impronitàudini, se desidera d'non esser in voce d'eretica, e di viver e morire nel grembo della chiesa.

Dico eretica pensatamente, perchè non merita altro nome che biasimar, o contrasta l'opera riformatrice di Pio IX. So che la polizia non è la religione, ma so pure che la polizia è divenuta religione ogni qualvolta i ritardi di questa sono indissolubilmente connessi cogli ordini e cogli andamenti di quella. Il che ha luogo nel caso presente; sia perchè le riforme di Pio sono necessariamente nella fede e la fede si somiglia in morte ed appressiamo la fine del luttuoso pajama che divide e travaglia l'Europa nelle credenze, e perchè tali riforme non sono altro che l'applicazione della morale evangelica alla società civile. Ora il Papa è sovrano maestro di tale applicazione, e una polizia diluata solennemente immonde ed ingiusta del sommo Seneca non può esser fatta buona, se non dagli eretici. So v'è che la polizia Piemontese fa queste considerazioni, affinché il mondo sappia una volta qual'è la comunione religiosa a cui essa appartiene.

Mi direte che i pettegolezzi di Polizia sono inezie, ed io velo concesso, se si considerano in se stessi; ma imputano per loro effetti, come quelli che bastano a screditare lo Stato che li tollera. Imperocchè essi destano in molti il sospetto che il governo sia d'uogo, o non finvero, due note che gli tornano a non piccolo pregiudizio.



Un governo non può esser forte e rispettato se non è uno, e non è uno quando è tirato in parti contrarie, e
ripegna a se stesso. Ciovi che nel tempo medesimo che Carlo Alberto fece quella magnanima dichiarazione che
rispose gli applausi d'Italia e d'Europa, la polizia subalpina parve toglier l'aspetto di menzogna. Il che
promette al principe il aiuto delle sue armi, la polizia subalpina si adoperò per privarlo di un appoggio ancor
più efficace, comprimendo l'aspetto, e l'entusiasmo del popolo. Il Re si collega con donna, la polizia subalpina
fa all'auor col Tedesco. Suo' desi una contraddizione maggiore? che era d'ira Re, quando sopra chela sua
nappa non è meno vietata in Piemonte che nelle città lombarde? che fiducia potrà avere nelle promesse
di uno stato, che si reca quasi ad ingiuriar gli applausi fatti alla sua persona?

ma non ha spessio. La riverenza m'impedisce di ripetervi le calunnie, che qui si spandono contro il
governo Piemonte. non solo a voce, ma a stampa, le quali mi addolorano profondamente, perchè vi sono certi
nomi che io venero, e vorrei fossero venerati universalmente. noi viviamo in un secolo, in un'opinione
e la prima legge del secolo politico è questo: manco dove l'opinione di quella vacilla. anche su quest'articolo
io può esser d'opinione a tutti. C'è un potentissimo, perchè l'ale quanto sapiente, e perchè la quale altri
civile non è posta in dubbio da nessuno.

Il male per ora non è grave, ma potrebbe diventarlo col tempo, se le opinioni sinistre pigliassero
radice. Io vorrei che per ovviarvi i buoni costumi si riunissero, e presentassero all'ottimo Principe una
petizione riverente, per chiedere riveda degli scandali suscitati dalla Polizia subalpina. muovendo quelle
domande faranno atto non solo di buoni sudditi, ma di buoni Cristiani, perchè la esortazione di quella
polizia affliggono gravemente gli animi della religione.

E restarmi col solito affetto

Di Parigi ai 7. di 86. 1847.

St. Les Barri:

3100